

LUPI SOLITARI?

di Roberto Tronconi

E' INDISPENSABILE UN UNICO PORTAVOCE PER I CAMPERISTI?

INTERVENTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI

108

Grosseto, 12 maggio 2003. Ciclicamente attorno alle prospettive che attengono lo sviluppo del turismo itinerante, vi è chi reclama la presenza in campo nazionale di "qualcuno" che sappia ricondurre a se le istanze che provengono dal mondo delle famiglie in autocaravan.

Si tratta purtroppo solo di voci, talvolta di e-mail che si levano dal popolo dei cosiddetti "lupi solitari", che non si sentono rappresentati o che invece, al contrario, pretendono autonomamente di rappresentare l'universo intero e variegato del mondo che ruota intorno al plein air, in quel o quell'altro forum nel mare del web.

Si tratta di chiacchiere, di chi essenzialmente fatica per le più svariate e multiformi ragioni culturali, ma talvolta anche per riduttivi condizionamenti politici, a riconoscersi in un sodalizio, grande o piccolo che sia.

Leggendo le e-mail, gli interventi qua e là sulla stampa specializzata o nei vari forum, si evince quanto difficile sia per loro dare un seguito fattivo alle parole e passare così all'azione, anche quella più semplice e primaria di darsi una struttura, una organizzazione anche se pur minimale, tale da costituire in ogni caso, un valido esempio meritevole di attenzione.

Tout-court hanno bollato d'incapacità rappresentativa, generalizzando e confondendo, Clubs locali e Associazioni a carattere Nazionale, dotate quest'ultime di ben più ampio consenso, non partecipando con questo, in nessun modo, neppure delle iniziative vitali, messe in campo da dette organizzazioni.

Manifestando palesemente l'insofferenza al confronto ed al dibattito politico (uso volutamente la parola politica che non deve essere assolutamente confusa con la parola partito) lasciano trasparire la poca inclinazione all'esercizio del confronto democratico e perché no, talvolta, anche del duro scontro, ma in ogni caso indice di vivacità e di varietà di pensiero.

Credo che adesso occorra più che mai, ricordare loro, che l'esercizio democratico si attua nella misura in cui i cittadini sanno accordarsi ed organizzarsi e maggiore sarà il numero di chi si riconosce in quella o quell'altra organizzazione, maggiore voce e forza avranno questi cittadini. Questo è l'esercizio democratico, sancito nella nostra Costituzione, che si chiama "partecipazione".

E' una falsa verità, asserire che i mali che affliggono il mondo che ruota attorno al turismo itinerante siano generati dalla variegata rappresentatività. E' caso mai vero il contrario.

Gli italiani si dice siano capaci di grandi slanci di solidarietà e ad essi è riconosciuta una forte propensione all'improvvisazione, ma poco inclini alla cooperazione ed alla partecipazione attiva, se non in certi momenti tragici per la storia del nostro Paese. E questo lo si riscontra anche nel nostro mondo.

Chi asserisce che il mondo del Turismo Itinerante è troppo rappresentato e frammentato e che nessuno rappresenta nulla, sono coloro che non sono capaci di organizzarsi e sentono rovinargli addosso il peso della fatica, necessario invece quale forza generatrice dell'impegno utile al raggiungimento degli obiettivi comuni.

Sono gli impazienti, coloro che vogliono tutto e subito, che non sanno leggere e cogliere i segnali della politica dei piccoli passi portata avanti dalle grandi Associazioni.

In tutta la società civile, in tutte le categorie, dai liberi cittadini, ai consumatori, dai commercianti agli artigiani fino agli industriali, si riscontra una molteplice e variegata rappresentatività, non vi è una sola rappresentanza, come non vi è il partito unico, e questo è un bene, perché indice dell'alto livello di democrazia raggiunto dal paese, mi preoccuperei, casomai, fosse il contrario.

Se qualcuno sente forte in se l'esigenza di manifestare ed il bisogno deciso di un'azione propositiva, cominci a fare sue le parole come: entrare e partecipare, si impegni così per il bene comune, esercitando dall'interno di una delle Associazioni che già ci sono, il proprio diritto di critica costruttiva, accettando con questo, il confronto, come pure, l'esercizio democratico della solidarietà e dell'impegno.

La partecipazione è lo strumento attraverso il quale coinvolgere tutti nel processo decisionale, non comprendere ciò può voler dire domani essere esclusi dalle decisioni e subire passivamente il degrado e l'arroganza ormai dilagante della cultura del più forte.

Con forza si esca allo scoperto e con rinnovato slancio si abbia il coraggio di mettersi in gioco in prima persona, questa volta per collaborare e partecipare tutti assieme.